

La prima riunione dei presidenti delle Regioni meridionali. Sette argomenti in agenda, un incontro al mese È nata l'alleanza per il Mezzogiorno

Due ore di discussione a Santa Lucia e nasce l'asse dei governatori per il Sud. Non chiamatelo partito («C'ne sono fin troppi», annota Bassolino), ma alleanza, o meglio «soggetto politico attivo», al di sopra dei partiti, deciso a imporre al governo «di qualunque colore» le ragioni del Mezzogiorno. Sette argomenti da discutere già in agenda, e si partirà con il Mediterraneo a giugno in Abruzzo per continuare con i fondi strutturali in Sicilia. Per il Mediterraneo in Regione è in arrivo un assessorato e parte l'idea che il prossimo presidente della **Conferenza delle Regioni** sia meridionale.

L'Alleanza del Sud sfida la Lega I governatori: «La Padania divide». Il Carroccio: «Borbonia»

ELEONORA BERTOLOTTO

SEI presidenti e mezzo attorno a un tavolo per discutere le politiche sul Mezzogiorno. All'appello di Antonio Bassolino hanno risposto dal centrosinistra Vito De Filippo (Basilicata), Ottaviano Del Turco (Abruzzo), Agazio Loiero (Calabria), Nichi Vendola (Puglia) e dal centrodestra Salvatore Cuffaro (Sicilia) e Michele Iorio (Molise). Assente giustificato Renato Soru, trattenuto in Sardegna dagli impegni elettorali. Uno sguardo all'Europa, uno al Mediterraneo e un altro puntato su Roma, a Santa Lucia concordano sulla scaletta di argomenti da affrontare e sui primi appuntamenti. Partedunque l'armata del Mezzogiorno che punta a uno sviluppo coordinato delle regioni. «Un soggetto politico attivo» al di sopra dei partiti, come dice Cuffaro, espressione di un'area omogenea che non ha «niente a che vedere con la Padania perché si organizza nell'intento di unire il Paese anziché

dividerlo», come dice Bassolino. E dal Senato ecco arrivare la prima bordata della Lega: «Perché prendersela con la Padania, quando si sta creando la Borbonia?».

Sei governatori e mezzo che, secondo la sintesi affidata a Bassolino, si propongono di ragionare attorno a un ventaglio di argomenti: programmazione dei nuovi fondi europei (e qui c'è un appuntamento da rispettare, il 30 settembre, termine entro cui ogni Regione deve elaborare un documento strategico) da armonizzare con i fondi ordinari per il Mezzogiorno, infrastrutture e trasporti «per un Sud più vicino a se stesso e all'Europa», difesa del suolo e prevenzione del rischio idrogeologico, ricerca e innovazione «per una nuova sfida competitiva», beni culturali e turismo «occasione tanto più straordinaria quanto più si sarà capaci di fare sistema», questione sociale, lotta alla criminalità e sanità. Infine il Mediterraneo. E sul Mediterraneo ecco l'idea di un assessorato, anche se spetta a ciascun governatore assegnare la delega (come ha appena fatto Ottaviano Del Turco) o avocarla a sé (come ha fatto Loiero). Comunque sia, appare subito chiaro che, accanto all'utilizzo dei fondi strutturali e alla pressione sulle politiche del governo nazionale «qualunque colore abbia ad assumere», «l'allungamento verso Sud dell'Europa» è la scommessa più impegnativa.

Un incontro al mese, da tenersi di volta in volta in regioni diverse (la prima, in Abruzzo, esaminerà i progetti internazionali sul Medi-

terraneo; la seconda, in Sicilia, tratterà di fondi europei), un «ambasciatore» per ogni regione titolato a tenere i rapporti, un «embrassons nous» tra governatori di

centrodestra (che cinque anni fa affondarono l'idea del coordinamento) e di centrosinistra, reso possibile, come annota Vendola, «dal nuovo vento del Sud» che sa di Unione. Anche se, e lo si vede subito, non sarà facile tenere insieme tante diversità, che tirano di qui e di là la fune, dal ponte sullo stretto al welfare alla devolution e via dissentendo fino alla privatizzazione dell'acqua. Poco male. Il «soggetto politico» c'è, ora si tratta di dargli rappresentanza.

E Cuffaro butta lì a caso: «La **Conferenza delle Regioni** potrebbe avere presidente meridionale». Affondato Ghigo dalle elezioni, il posto è vacante. «Ma sia chiaro, io non sono candidato...», e guarda Bassolino ammiccante.



Conferenza Stato-Regioni, partita aperta sulla leadership

La Campania potrebbe soffiare il vertice all'Emilia Romagna
In corsa per il posto di vice i riconfermati del centrodestra al Nord

MARCO ESPOSITO

CONQUISTARE il vertice della **Conferenza delle Regioni**. Per i governatori del Sud la prima sfida è ribaltare una tradizione che li vede assenti dai posti chiave dell'istituzione che rappresenta le Regioni. Da quando nel 1998 si è superata la logica delle

presidenze semestrali in ordine alfabetico, infatti, la guida della Conferenza è sempre stata a Nord di Roma. Si è partiti con la coppia Toscana-Piemonte (Vannino Chiti per il

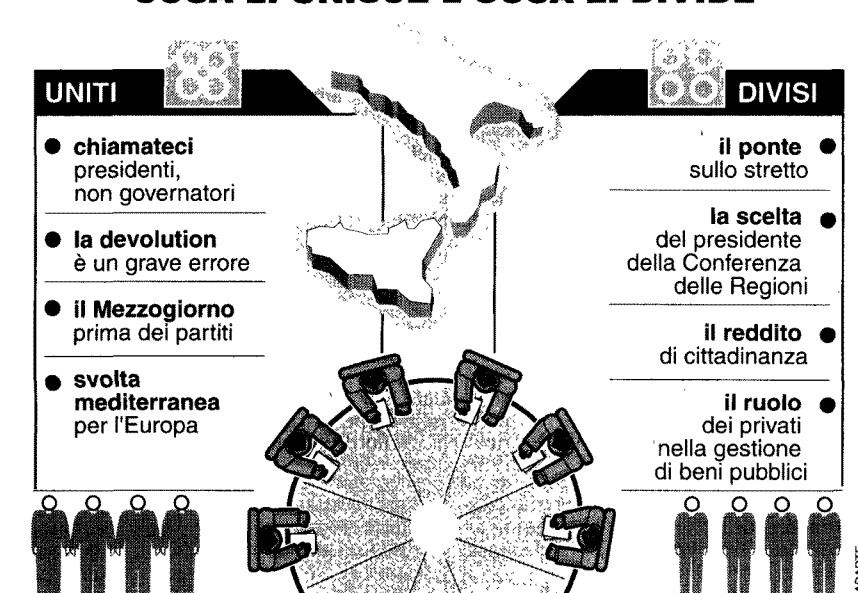
centrosinistra ed **Enzo Ghigo** del centrodestra) per passare nel 2000 al tandem Piemonte-Emilia: Ghigo presidente e **Vasco Errani** vice. La partita è aperta al punto che la prima **Conferenza dei presidenti**, in calendario per domani a Roma, è stata rinviata a giovedì 12 maggio per dare tempo ai presidenti di trovare un'intesa. Di sicuro al vertice ci sarà un esponente del centrosinistra e i candidati più accreditati sono due: o il vicepresidente uscente, Vasco Errani, o il governatore della Campania, Antonio Bassolino.

I due presidenti del Sud di centrodestra puntano proprio su un meridionale. «Certamente discuteremo sul presidente della Conferenza della Regioni - ha detto ieri il siciliano Salvatore Cuffaro - ma io sono d'accordo nel chiedere che alla presidenza possa andare un presidente di una Regione del Sud, anche se io non mi candido né intendo essere candidato». E dello stesso avviso si è detto il presidente del Molise, Michele Iorio. Bassolino, diplomaticamente, ha frenato: «Di questo comunque se ne parlerà a Roma». Altrettanto diplomatico, nei giorni scorsi, era stato Errani: «Sarà un presidente», aveva detto sorridendo. Più esplicita era stata Maria Rita Lorenzetti, governatore dell'Umbria: «Sarà un esponente dei Ds». Cioè il partito al quale appartengono **Errani** e Bassolino.

Nel caso in cui dovesse prevalere la scelta di continuità, cioè Errani, si creerebbe un problema vicepresidenza, ruolo finora sempre assegnato alla minoranza, cioè attualmente il centrodestra. Il lombardo Roberto Formigoni non farebbe mai il vice di Errani; il veneto Gianfranco Galan (come del resto Formigoni) taglierebbe del tutto fuori il Sud. Toccherebbe quindi al molisano Iorio o al siciliano Cuffaro. Quest'ultimo si tira fuori, mentre Iorio dice: «Se me lo chiedono sono disponibile», anche se è

vicino alla scadenza del mandato. Non si esclude quindi che con Errani il centrodestra rinunci a una rappresentanza, lasciando il posto al calabrese Agazio Loiero (Margherita, che nel curriculum ha il fiore all'occhiello di essere ex ministro degli Affari regionali) oppure all'abruzzese Ottaviano Del Turco (Sdi, ex ministro delle Finanze ed ex segretario aggiunto Cgil). La presidenza Bassolino ha il vantaggio che il centrodestra potrebbe tornare in campo per la vicepresidenza con una Regione forte e cioè con uno dei due governatori appena confermati: Formigoni o Galan. Tra otto giorni la sentenza.

COSA LI UNISCE E COSA LI DIVIDE



Toh, è nata la macroregione del Sud

Riuniti a Napoli tutti i Governatori meridionali, daranno vita a un apposito Coordinamento

NAPOLI - È nata la macro-regione del Sud. Si è infatti svolta a Napoli, nella sede della Regione Campania, la prima riunione del Coordinamento delle regioni del Mezzogiorno. All'incontro, promosso dal governatore della Campania **Antonio Bassolino**, hanno partecipato i presidenti di tutte le regioni meridionali. Attorno al tavolo **Michele Iorio** (Molise), **Agazio Loiero** (Calabria), **Vito De Filippo**

Bassolino:
la Padania non
esiste,
il Mezzogiorno sì.
La Lega:
«Mentalità
da Borbonia»

(Basilicata), **Nichi Vendola** (Puglia), **Ottaviano Del Turco** (Abruzzo), **Salvatore Cuffaro** (Sicilia) e Bassolino stesso (Campania). Non era presente solo il presidente della Regione Sardegna **Renato Soru**, ma firmatario con i colleghi del "manifesto" che battezza l'iniziativa.

I presidenti sono tutti del centro sinistra eccetto Cuffaro e Iorio. Fra le prime indicazioni emerse dalla riunione, la richiesta di Cuffaro per un presidente meridionale alla guida della **Conferenza delle Regioni**, chiarendo di non essere candidato. Dello stesso avviso anche Iorio.

Il coordinamento si è riunito allo scopo di pianificare programmi comuni che consentano al Mezzogiorno di diventare una priorità nazionale. Successivamente, le riunioni si svolgeranno nelle altre regioni del Mezzogiorno. La sicurezza sarebbe uno dei punti essenziali del programma del Coordinamento, come ha specificato Bassolino. «La sicurezza è un concetto che va declinato su tutti i versanti - ha detto - contro la criminalità, ma anche come nuovo diritto di

cittadinanza. Un Mezzogiorno più sicuro ha una maggiore prospettiva di sviluppo». Anche il Lazio parteciperà agli incontri dei presidenti delle Regioni del Sud, almeno sul tema del Mediterraneo. Il presidente **Piero Marrazzo** si è detto «fortemente interessato». Il presidente campano prevede sin d'ora che il coordinamento del Sud possa avere «più incontri» con il Governo nazionale.

Poi ha aggiunto qualcosa che riguarda il Nord. Bassolino prefigura uno scontro tra le due aree del Paese? Sì e no. «La Padania è qualcosa di inesistente, il Mezzogiorno è una realtà storica. Inoltre, noi non siamo contro nessuno, perché riteniamo che il Sud sia una grande risorsa per avviare una sorta di new deal di tutto il Paese». Insolla, «noi non concepiamo il Mezzogiorno contro gli altri, ma esattamente al contrario, per rendere l'Italia più unita. Il Meridione - aggiunge il presidente campano - non è tanto o solo un problema, ma una grande e positiva risposta al problema di un Paese che cresce poco, male e con troppe distorsioni al suo interno». Una risorsa rappresentata, ad esempio, «dai tanti giovani preparati di cui dispone il Sud, a fronte di un Nord che invecchia progressivamente».

A proposito è uscita una nota della Lega Nord del Senato: «Ci fa piacere che anche Bassolino abbia capito l'essenza del federalismo, anche se poi ai suoi elettori va a raccontare di essere contro la riforma proposta dal governo Berlusconi. Che cosa è in effetti il suo "coordinamento delle regioni del sud" se non una sorta di federalismo addirittura ancora più spinto di quello proposto da noi?». A questo governo - prosegue la nota - viene attribuito lo sfascio dell'Italia. Ma Bassolino vuole fare la macroregione del Sud: forse ispirandosi a **Gianfranco Miglio** e alla Fondazione Agnelli? Se lui ora si è votato alla «Borbonia», e allora perché contro la Padania?».

D'altra parte, lo stesso

Bassolino ha avuto ieri modo di dire: «Oggi nasce un fatto politico e istituzionale di grande importanza, un soggetto che ha grandi poteri legislativi. Le Regioni del Sud rappresentano oltre 20 milioni di abitanti». Bassolino ha ribadito la volontà, da parte del Coordinamento, di promuovere il dialogo con Province e Comuni «ma anche con sindacati e mondo dell'impresa. Senza piangere, facendo da noi - ha concluso Bassolino - prendiamo in mano gran parte del futuro del Mezzogiorno».

Antonio Martusciello, Coordinatore regionale campano di Forza Italia e Viceministro per i Beni Culturali, rileva: «Ogni iniziativa rivolta a dibattere costruttivamente i problemi del Mezzogiorno, aperta al contributo di tutte le rappresentanze, è sempre un'occasione di grande rilievo propositivo. Purtroppo, Bassolino, per una ri-

sorgente cultura veteromarxista, non riesce a liberarsi dell'idea di un Mezzogiorno di opposizione, che risulta funzionale alla sua ben nota demagogia, soprattutto dopo il recente voto regionale dal quale è partita una sua decisa offensiva antigoverno». E singolare - ha aggiunto Martusciello - la sua «ostinata posizione di contrapporre a ogni costo questa iniziativa a un qualcosa, in questo caso la Padania, per uno strumentale calcolo politico, estraneo alla cultura degli altri presidenti. Bassolino pensi piuttosto a amministrare la Campania con una progettualità di carattere meridionalista e di vero respiro mediterraneo, del tutto assenti nella precedente legislatura».

Per Cuffaro, Udc, la riunione è servita a dimostrare che, «finalmente, vogliamo diventare un soggetto politico attivo in grado di favorire occasioni di sviluppo e di lavoro per il Mezzogiorno. Dall'incontro è emersa chiara la volontà di trasformare il Mezzogiorno

da soggetto politico passivo in soggetto politico attivo». Insomma, una scelta «forte», che va condivisa al di là



dell'appartenenza di partito: «Oggi governa il Polo, e Bassolino si troverà con me a chiedere al governo nazionale non l'elemosina ma le risorse per fare sviluppo. Allo stesso modo un domani se cambiasse il governo, io mi troverò con lui a chiedere le risorse per fare sviluppo».

Il nuovo
organismo
«tratterà
con Roma».
Ma sei presidenti
su otto sono
del centrosinistra

FIABA

Un premio ai Comuni che abbattano le barriere

di GIUSEPPE TRIESTE

SOTTO l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio di Ministeri, **Crui** Upi e Anci, si terrà la cerimonia di consegna del premio Fiaba abbinato alla lotteria di Agnano, martedì 10 maggio 2005 alle ore 9.00, durante lo svolgimento del Forum della Pubblica Amministrazione presso la Fiera di Roma, dove Fiaba è ospitato all'interno dello spazio del Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tale

premio verrà assegnato da un'autorevole giuria, a venti comuni in rappresentanza delle Regioni Italiane, che si sono impegnati attivamente per dare efficacia alla normativa in materia di barriere architettoniche, con l'obiettivo di stimolare un processo che abbia come strumento primario la vigilanza e il controllo come prerequisito efficace per costruire accessibilità e fruibilità universali.

Fiaba intende promuovere una cultura premiante

gli Enti che utilizzano le leggi non come fine ma come strumento per realizzare progetti che migliorano la vita. La giuria è composta da autorevoli rappresentanti dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, del Ministero delle Comunicazioni, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Ministero della Funzione Pubblica, del Ministero delle Politiche Comunitarie, della **Crui** - Conferenza Rettori Università Italiane, della **Conferenza dei Presidenti delle Regioni**



e delle Provincie Autonome, dell'Upi - Unione Province d'Italia, dell'Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani, dei tre ordini professionali: architetti, ingegneri e geometri e da me in qualità di Presidente Fiaba, Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche. Il prestigioso Premio, una scultura in bronzo del maestro Ottaviani, sarà consegnato alla presenza di autorità civili, religiose e militari e dei media nazionali e locali.



Sicurezza, ritirato il Testo unico

Il governo si riprende il provvedimento fermo al Senato. Dopo le critiche di Regioni e Consiglio di Stato non ce l'avrebbe fatta a riscriverlo in tempo. Esultano i sindacati

Demolito dai colpi della **Conferenza delle Regioni** del Consiglio di Stato il Testo unico su "Salute e Sicurezza sul lavoro" alla fine è stato ritirato dal governo. Esultano, ovviamente i sindacati, che hanno voluto mantenere comunque il già previsto appuntamento di venerdì sei maggio a Roma. La guardia non va abbassata. «Aspettando di conoscere i futuri orientamenti del governo - dichiarano i Segretari Confederali di Cgil Cisl e Uil, Paola Agnello Modica, Renzo Bellini e Carlo l'abio Canapa - in quell'occasione ricorderemo come un tema di tale importanza per la salute e la vita di chi lavora, non possa essere affrontato unilateralmente». Rino Pavanello, segretario dell'associazione "Ambiente e Lavoro", sottolinea che comunque è andata perduta l'occasione di avere un Testo Unico e auspica che arrivi il luogo e il momento per un confronto sulle proposte di «Ambiente e Lavoro, Ciip, Sindacati e Regioni». Per Natale Ripamonti, capogruppo dei Verdi in commissione Lavoro al Senato, sottolinea che «le rigorose osservazioni del Consiglio di Stato circa le competenze tra lo Stato e le Regioni in materia e la forte opposizione dei lavoratori e delle Organizzazioni Sindacali hanno ottenuto un importantissimo risultato». «Infatti, il testo ritirato - prosegue - prevedeva gravissimi arretramenti in materia di prevenzione, di informazioni, di tecniche per adeguare gli impianti alle innovazioni tecnologiche e soprattutto stravolgeva il ruolo degli Ispettorici che diventavano persino consu-

mobilitazione generale

lenti delle aziende al posto di vigilare. Inoltre, depenalizzava alcuni reati facendo venire meno la necessaria funzione di deterrenza». «Un buon risultato - conclude - che evidenzia anche lo stato confusionale del Governo».

Intanto, i dati sugli infortuni sul lavoro, seppure settoriali (Sicilia) parlano di un fenomeno difficile da far regredire. Rispetto al 2003 l'Inail ha infatti registrato un incremento sia delle denunce, passate da 44.480 a 44.608, che degli indennizzi erogati, passati da 42.726 a 42.999. I dati ufficiali Inail sono emersi nel corso di un convegno della Cgil regionale. Per la mortalità, inoltre, il trend degli tre ultimi anni, è in linea con il dato nazionale, di 2 decessi in media a settimana (il dato complessivo italiano è di 3-4 morti al giorno). «Si dimostra - ha detto Carmelo Di-liberto, segretario generale della Cgil siciliana - che la situazione è ancora grave. Riteniamo inoltre sottostimati i dati, se si considera la forte incidenza in Sicilia di lavoro nero e precariato». Cgil, Cisl e Uil della Toscana, invece, stanno preparando lo sciopero generale.

Fa. Seba.

Cgil Cisl e Uil mantengono l'appuntamento a Roma venerdì 6 maggio. In Sicilia nel 2004 gli incidenti sul lavoro aumentano. Cgil: «Dati sottostimati dalla presenza diffusa del lavoro nero». La Toscana prepara la



LE STRATEGIE PER IL MERIDIONE
IL CONFRONTO

Regioni del Sud, oggi nasce il coordinamento

Vertice a Napoli voluto da Bassolino. Sette governatori rispondono alle domande del Corriere sulle sfide del Mezzogiorno

I presidenti delle Regioni meridionali parteciperanno oggi a Napoli alla riunione che sancisce la nascita del Coordinamento delle regioni del Sud. L'iniziativa è stata proposta dal presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, nel corso dell'incontro che i presidenti delle regioni eletti nell'Unione avevano avuto con Romano Prodi, all'indomani delle elezioni del 3 e 4 aprile. L'idea di un coordinamento interregionale sulle questioni economiche, sociali e sui grandi temi dello sviluppo è stata accolta con favore anche dal presidente pugliese Nichi Vendola. Del coordinamento fanno parte anche altri presidenti di Regione. Oggi a Na-

poli si incontreranno, oltre a Vendola e Bassolino, anche Vito De Filippo per la Basilicata, Ottaviano Del Turco per l'Abruzzo, Michele Iorio per la Molise, Agazio Loiero per la Calabria e Salvatore Cuffaro per la Sicilia. Secondo Vendola «il problema del Mezzogiorno, se problema vogliamo chiamarlo, non è semplicemente quello di una quantificazione di risorse economiche, ma un gigantesco problema di politica per il Sud: noi - ha detto - dobbiamo sgomberare il campo da quelle scellerate scelte che sono state il frutto dell'impostazione liberista, lo smantellamento del welfare e la disintegrazione del lavoro come diritto».

LE DOMANDE

?

Quali sono le grandi sfide del Mezzogiorno

Quali dovrebbero essere i primi obiettivi su cui il coordinamento delle regioni meridionali dovrebbe puntare

Cosa significa centralità del Mediterraneo, al di là della facile retorica

Le coalizioni, di destra e sinistra, hanno messo al centro della propria azione politica il Mezzogiorno. Questa scelta toglie spazio all'azione delle Regioni o la rafforza

HANNO DETTO

NICHI VENDOLA
(rifondazione) Puglia



«Politiche dell'innovazione, agroalimentare, ambiente, cultura, infrastrutture: ripensare questi temi in chiave mediterranea. Così come la portualità deve essere affrontata guardando alla ricettività e agli scambi internazionali»

ANTONIO BASSOLINO
(ds) Campania



«E' molto importante sottolineare il fatto che il coordinamento delle Regioni meridionali è una risposta importante all'esigenza di fondo dell'Italia tutta e riguarda il suo sviluppo, la sua collocazione nell'economia globale, il suo stesso futuro»

VITO DE FILIPPO
(margherita) Basilicata



«La sfida principale dovrebbe essere di tipo infrastrutturale. Bisognerebbe mettere insieme tutte le esigenze territoriali per fare un piano integrato. L'obiettivo è la ricollocazione del sud nella politica nazionale, con un metodo innovativo e attraverso un dibattito sul federalismo che parta da Sud»

OTTAVIANO DEL TURCO
(sdi) Abruzzo



«La sfida più grande è quella di offrire servizi sanitari civili, c'è troppa disparità tra nord e sud in questo settore. Così per quello delle infrastrutture. Ci sono ritardi insopportabili, rispetto alle strutture del nord»

MICHELE IORIO
(forza italia) Molise



«La sfida principale per il Mezzogiorno è quella di creare le condizioni per una ripresa economica, i cui primi segnali si avvertono. Deve essere un'economia strutturata, autoprospulsiva, non più soggetta agli aiuti europei»

AGAZIO LOIERO
(margherita) Calabria



«Lo sviluppo sul territorio deve centrarsi su una corretta concertazione con le diverse forze, anche perché è necessaria la stabilità del lavoro. Non possiamo più appiattirci sulla precarietà ad oltranza»

SALVATORE CUFFARO
(udc) Sicilia



«Dopo un decennio in cui si è voluto far finta che il problema dello sviluppo del sud d'improvviso fosse cessato, il governo Berlusconi ha avuto il merito prima di riaffrontare il tema ed oggi di riportarlo al centro della questione nazionale»

1) Quali sono le grandi sfide del Mezzogiorno?

Vendola (Puglia): «Va ricostruita una idea forte della coesione sociale e della missione civile dei territori meridionali. La sfida principale è quindi di tipo culturale e presuppone la fuoriuscita dal vecchio modello di sviluppo che imponeva al sud ritmi di integrazione subalterna a nord. Il futuro del sud, quindi, deve partire da sé, in un rapporto forte tra terra e mare».

Bassolino (Campania): «Il coordi-

namento delle Regioni meridionali è una risposta importante all'esigenza di fondo dell'Italia tutta e riguarda il suo sviluppo, la sua collocazione nell'economia globale, il suo stesso futuro: questa è la nostra sfida».

Cuffaro (Sicilia): «Non possiamo che apprezzare il fatto che tutte le forze politiche abbiano riscoperto il Mezzogiorno come grande questione nazionale, grazie al governo Berlusconi che l'ha rilanciato. Ma la sfida principale che si trova a combattere oggi



il sud è quella del suo riposizionamento nello scenario più dell'Europa allargata e della politica euromediterranea».

Del Turco (Abruzzo): «La sfida più grande è quella di offrire servizi sanitari civili, c'è troppa disparità tra nord e sud in questo settore. Stesso discorso per le infrastrutture, che versano in grave ritardo al di sotto del

L'appuntamento è stato proposto durante l'incontro che i presidenti ebbero con Prodi, dopo le elezioni

Garigliano. Per non dire dell'assenza di collegamenti tra Tirreno e Adriatico».

Loiero (Calabria): «Va ristabilito un giusto equilibrio nell'attenzione sulle due aree del Paese. Il governo ha cuore e testa nel nord, anche per

quei diritti discutibili come sono le quote latte; mentre non ha attenzione per quelli davvero supremi che sono il lavoro e il welfare. E lo dico non con il cappello in mano, perché al sud c'è una nuova classe dirigente che vuole essere finalmente competitiva».

Iorio (Molise): «La sfida è creare le condizioni per una ripresa economica, di cui si avvertono i segnali. Ci vuole un'economia strutturata, autopropulsiva, non più soggetta agli aiuti europei».

De Filippo (Basilicata): «La sfida principale dovrebbe essere di tipo infrastrutturale. Bisognerebbe mettere insieme tutte le esigenze territoriali per fare un piano integrato».

2) Quali dovrebbero essere i primi obiettivi su cui il coordinamento delle Regioni meridionali dovrebbe puntare?

Vendola (Puglia): «Bisognerebbe aprire una contrattazione con il governo per le risorse al Mezzogiorno, con un'ottica politica profondamente mutata. E' inaccettabile lo smantellamento del welfare e la precarizzazione del lavoro».

Bassolino (Campania): «Il Mezzogiorno è una grande priorità culturale, economica e politica che deve vivere nell'azione quotidiana di governo. Questo tema non lo si affronta con l'istituzione di un ministero, bensì con una politica nazionale degna di questo nome».

Cuffaro (Sicilia): «Per restituire centralità al Mezzogiorno come opportunità per l'Unione europea è necessaria una rete infrastrutturale materiale e immateriale adeguata. In funzione di questo stiamo lavorando, anche con il presidente catalano Maragall, per celebrare il decennale della conferenza di Barcellona per il rilancio della politica mediterranea».

Del Turco (Abruzzo): «Servono infrastrutture e welfare adeguati».

Loiero (Calabria): «Lo sviluppo sul territorio deve centrarsi su una corretta concertazione con le diverse forze, anche perché è necessaria la stabilità del lavoro».

Iorio (Molise): «Il primo obiettivo

è quello di dotarsi di infrastrutture adeguate al rilancio del turismo. Ma sono necessarie anche le infrastrutture immateriali per collegare le nostre imprese al mercato internazionale».

De Filippo (Basilicata): «L'obiettivo principale è la ricollocazione del sud nella politica nazionale, attraverso un dibattito sul federalismo che parta dal Mezzogiorno».

3) Cosa significa centralità del Mediterraneo, al di là della facile retorica?

Vendola (Puglia): «Politiche dell'innovazione, agroalimentare, ambiente, cultura, infrastrutture: bisogna ripensare questi temi in chiave mediterranea. Così come la portualità de-

ve essere affrontata guardando agli scambi internazionali. E vanno ripensati in questa chiave anche i fondi comunitari».

Bassolino (Campania): «Le Regioni meridionali devono spingere unitariamente verso Bruxelles e verso il Mediterraneo: Europa e Mediterraneo sono per noi due facce della stessa medaglia».

Cuffaro (Sicilia): «Il coordinamento delle Regioni meridionali dovrà assicurare innanzitutto una sufficiente dotazione della politica di coesione nell'ambito del bilancio comunitario. Quindi ci vuole una politica di vicinato che privilegi le frontiere meridionali. In questo contesto potrà essere realizzato un grande piano Marshall

per lo sviluppo solidale della sponda sud, accompagnando le Regioni dalle quali provengono gli immigrati verso una crescita armonica».

Del Turco (Abruzzo): «Bisogna prendere atto della fine della centralità dell'Atlantico. Passano dal Mediterraneo i traffici e i commerci che arrivano dai due Paesi che stanno dettando l'agenda dello sviluppo mondiale, cioè Cina ed India. Per questo abbiamo bisogno di infrastrutture veloci e così proporrò che la prossima conferenza delle Regioni meridionali si tenga in Abruzzo sul tema del Mediterraneo».

Loiero (Calabria): «Entro il 2010 il Mediterraneo diventerà mare di libero scambio e per noi diventerà un'area di mercato importante e ci trasformerà nel nord di un'altra fetta di mondo».

Iorio (Molise): «Il Mediterraneo deve diventare una scommessa per tutto il Paese, in alternativa al nord Europa. E per questo le infrastrutture diventano centrali. Noi ci siamo fatti promotori del consiglio euroregionale adriatico, in collegamento con i Balcani».

De Filippo (Basilicata): «Questa è la parte del pianeta dove si svilupperanno di più gli investimenti e la presenza dei Paesi asiatici. Dobbiamo cogliere l'occasione, adeguando le nostre strutture e infrastrutture».

4) Le coalizioni, di destra e sinistra, hanno messo al centro della propria azione politica il Mezzogiorno. Questa scelta toglie spazio all'azione delle Regioni o la rafforza?

Vendola (Puglia): «Le Regioni non possono che giovare della nuova attenzione alla questione meridionale, in una accezione diversa dal passato. Va ripensato il modello di crescita guardando al sud come risorsa per l'intero Paese e cosa ben diversa dalle chiacchiere fatte dal governo Berlusconi bis».

Bassolino (Campania): «Per un proficuo e corretto rapporto con il governo centrale è importante il collegamento tra le Regioni meridionali e con questo spirito abbiamo convenuto di vederci per una prima volta qui a Napoli».

Cuffaro (Sicilia): «Una maggiore consapevolezza del ruolo e delle esigenze meridionali agevola l'azione delle amministrazioni regionali interessate. Ma

queste dovranno esercitare efficacemente prerogative e poteri che appartengono alla nostra responsabilità. Ciò anche per impedire pericolosi e anacronistici ritorni ad un centralismo che collide con le pari dignità e i processi di co-decisioni fissate dalla riforma costituzionale».

Del Turco (Abruzzo): «Mi auguro che si evitino operazioni usa e getta come quella compiuta in Abruzzo, perché non funziona la propaganda becera».

Loiero (Calabria): «Aiuta, certamente. Perché cresce l'attenzione per il Mezzogiorno e non solo in termini di trasferimenti di quattrini e persone. Con il federalismo tutti i territori devono ragionare insieme, ma non sotto la spinta delle ideologie, bensì in base alla similarità dei bisogni».

Iorio (Molise): «I governi nazionali possono fare molto, ma non si riduca il ruolo delle Regioni. Ci vuole una forte intesa».

De Filippo (Basilicata): «Non servono interventi straordinari, ma politiche nazionali vere che tengano conto delle vocazioni e della complessità dei territori. Dico no al vecchio intervento per il Mezzogiorno, che oggi ha risorse autopropulsive. E comunque il governo Berlusconi cambi marcia rispetto a quella innestata negli ultimi anni».

Rosanna Lampugnani

L'obiettivo
è lavorare insieme
sulle questioni
economiche,
sociali e
sullo sviluppo

MEZZOGIORNO E REGIONI

INTESA COMUNE Il tentativo è quello di parlare «una sola voce» nel rapporto con il Governo ■ Superare le divisioni per una intesa che sappia tutelare le esigenze di ogni regione

Sud, ecco il manifesto dei sette governatori

Nasce il coordinamento tra i presidenti. A Napoli anche i due di centrodestra: Cuffaro (Sicilia) e Iorio (Molise)

I presidenti delle Regioni meridionali si ritroveranno questa mattina a Napoli, Palazzo Santa Lucia, su iniziativa di Antonio Bassolino, per il coordinamento dei governatori del Mezzogiorno. Obiettivo: lavorare a un'agenda che fissi le materie prioritarie sulle quali poter avviare un lavoro comune. Un primo passo per dare alle Regioni del Sud la forza di parlare al tavolo del governo con una sola voce. È muovendo da questo proposito che il governatore Bassolino annunciò, dopo il vertice dell'Unione dello scorso 19 aprile, l'avvio del coordinamento fra i presidenti delle Regioni del sud. Così quello di oggi sarà solo il primo appuntamento del coordinamento. I sette governatori che partecipano ieri hanno anticipato al «Corriere» una parte delle proposte e dei temi su cui si confronteranno. Quello di oggi, nelle intenzioni dei governatori, sarà solo il primo di una serie di appuntamenti.

di ROSANNA LAMPUGNANI

DOMANDE AI PRESIDENTI

?

Quali sono a suo avviso di presidente di regione le sfide del Mezzogiorno?	Quali sono gli obiettivi su cui deve puntare il coordinamento delle regioni del Sud?	Cosa significa centralità del Mediterraneo, al di là della facile retorica?	Le coalizioni hanno messo il Sud al centro del programma, la scelta toglie spazio alle Regioni?
--	--	---	---

CAMPANIA

Bassolino: «Gli obiettivi? Bruxelles e Mediterraneo»



1 Il coordinamento delle Regioni meridionali è una risposta importante all'esigenza di fondo dell'Italia tutta e riguarda il suo sviluppo, la sua collocazione nell'economia globale, il suo stesso futuro: questa è la nostra sfida per la quale ci ritroviamo oggi a Napoli».

2 «Il Mezzogiorno è una grande priorità culturale, economica e politica che deve vivere nell'azione quotidiana di governo. Di questo occorre tenerne conto. Questo tema non lo si affronta con l'istituzione di un ministero, bensì con una politica nazionale che sia degna di questo nome».

3 «Le Regioni meridionali devono spingere unitariamente verso Bruxelles e verso il Mediterraneo: Europa e Mediterraneo sono per noi due facce della stessa medaglia».

4 «Per un proficuo e corretto rapporto con il governo centrale è importante il collegamento tra le Regioni meridionali, tra noi presidenti di queste regioni, e con questo spirito abbiamo convenuto di vederci per una prima volta qui a Napoli».

3 «Bisogna prendere atto della fine della centralità dell'Atlantico. Abbiamo bisogno di infrastrutture veloci e così proporrò che la prossima conferenza delle Regioni meridionali si tenga in Abruzzo sul tema del Mediterraneo».

4 «Mi auguro che si evitino operazioni usa e getta come quella compiuta in Abruzzo, perché non funziona la propaganda becera»

MOLISE

Iorio: «Servono infrastrutture per sviluppare meglio il turismo»

ABRUZZO

Del Turco: «Occorre migliorare l'offerta dei servizi pubblici»

1 «La sfida più grande è quella di offrire servizi sanitari civili, c'è troppa disparità tra nord e sud in questo settore».

2 «Servono infrastrutture e welfare adeguati».



1 «La sfida è creare le condizioni per una ripresa economica, di cui si avvertono i segnali. Ci vuole un'economia strutturata».



2 Il primo obiettivo è quello di dotarsi di infrastrutture adeguate al rilancio del turismo.

3 «Noi ci siamo fatti promotori del consiglio euroregionale adriatico, in collegamento con i Balcani».

4 «I governi nazionali possono fare molto, ma non si riduca il ruolo delle Regioni. Ci vuole una forte intesa».

PUGLIA

Vendola: «La sfida da vincere è soprattutto di tipo culturale»



1 «Va ricostruita una idea forte della coesione sociale e della missione civile dei territori meridionali. La sfida principale è quindi

di tipo culturale e presuppone la fuoriuscita dal vecchio modello di sviluppo che imponeva al sud ritmi di integrazione subalterna a nord. Il futuro del sud, quindi, deve partire da sé, in un rapporto fra terra e mare».

2 «Bisognerebbe aprire una contrattazione con il governo per le risorse al Mezzogiorno, con un'ottica politica profondamente mutata. E' inaccettabile lo smantellamento del welfare e la precarizzazione del lavoro».

3 Politiche dell'innovazione, agroalimentare, ambiente, cultura, infrastrutture: bisogna ripensare questi temi in chiave mediterranea. Così come la portualità deve essere affrontata guardando agli scambi internazionali. E vanno ripensati in questa chiave anche i fondi comunitari».

4 «Le Regioni non possono che giovare della nuova attenzione alla questione meridionale, in una accezione diversa dal passato. Va ripensato il modello di crescita guardando al sud come risorsa per l'intero Paese e cosa ben diversa dalle chiacchiere fatte dal

governo Berlusconi bis».

CALABRIA

Loiero: «Il Governo ha il cuore a Nord, questo è un problema»

1 «Va ristabilito un giusto equilibrio nell'attenzione sulle due aree del Paese. Il governo ha cuore e testa nel nord».



2 «Lo sviluppo sul territorio deve centrarsi su una corretta concertazione con le diverse forze».

3 Entro il 2010 il Mediterraneo diventerà mare di libero scambio e per noi diventerà un'area di mercato importante».

4 Aiuta, certamente. Perché cresce l'attenzione per il Mezzogiorno e non solo in termini di trasferimenti di quattrini e persone».

BASILICATA

De Filippo: «Variamo un accordo integrato per le nostre esigenze»

1 «La sfida principale dovrebbe essere di tipo infrastrutturale con un piano integrato».

2 «L'obiettivo principale è la ricollocazione del sud nella politica nazionale».



3 «Qui si svilupperanno di più gli investimenti e la presenza dei Paesi asiatici. Dobbiamo adeguare le nostre strutture e infrastrutture».

4 «Non servono interventi straordinari, ma politiche nazionali vere che tengano conto delle vocazioni e della complessità dei territori».

SICILIA

Cuffaro: «Ci vuole un piano Marshall»

1 «Non possiamo che apprezzare il fatto che tutte le forze politiche abbiano riscoperto il Mezzogiorno come grande questione nazionale, grazie al governo Berlusconi che l'ha rilanciato. Ma la sfida principale che si trova a combattere oggi il sud è quella del suo riposizionamento nello scenario più dell'Europa allargata e della politica euromediterranea».



3 Il coordinamento delle Regioni meridionali dovrà assicurare innanzitutto una sufficiente dotazione della politica di coesione nell'ambito del bilancio comunitario. Quindi ci vuole una politica di vicinato che privilegi le frontiere meridionali. In questo contesto potrà essere realizzato un grande piano Marshall per lo sviluppo solidale della sponda sud».

2 Per restituire centralità al Mezzogiorno è necessaria una rete infrastrutturale materiale e immateriale adeguata. In funzione di questo stiamo lavorando, anche con il presidente catalano Maragal, per il rilancio della politica mediterranea».

4 «Una maggiore consapevolezza del ruolo e delle esigenze meridionali agevola l'azione delle amministrazioni regionali interessate. Ma queste dovranno esercitare efficacemente prerogative e poteri che appartengono alla nostra responsabilità.»

4 PRIMO PIANO

Sanità

3-9 maggio 2005



Accanto al nuovo patto di stabilità tutto da applicare ci sono 22 provvedimenti in stand by

I «sospesi» della Stato-Regioni

In attesa il riparto di 550 mln per i disavanzi Irccs e i conguagli Irapp e Irpef

Questo l'elenco di tutti gli interventi che Regioni e Governo devono ancora esaminare congiuntamente.

● Schema di accordo per la modifica del Dl 7 giugno 2002 «Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe bovina».

Già esaminato in sede tecnica Stato-Regioni il 18 aprile 2005. In tale riunione si è convenuto sullo schema di Dlgs.

● Schema di Dlgs di attuazione della direttiva 2002/99/Ce che stabilisce norme di polizia sanitaria per la produzione, la trasformazione, la distribuzione di prodotti di origine animale destinati al consumo umano.

Già esaminato in sede tecnica Stato-Regioni il 18 aprile 2005.

● Schema di decreto interministeriale sul regolamento attuativo degli artt. 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi provenienti dalle navi che è possibile ammettere alle procedure semplificate. In istruttoria in Conferenza Stato-Regioni.

● Schema di accordo sul documento di «Linee guida ai fini della rintracciabilità degli alimenti e dei mangimi per i fini di Sanità pubblica».

L'esame dello schema di accordo, iscritto all'ordine del giorno della seduta della Conferenza Stato-Regioni del 3 marzo 2005, su richiesta delle Regioni, è stato rinviato. In istruttoria in Conferenza Stato-Regioni.

● Programma annuale di attività dell'Agenzia italiana del farmaco, Aifa.

In istruttoria in Conferenza Stato-Regioni, in attesa delle valutazioni delle Regioni.

● Fsn 2001-2002-2003- Propo-

Ventidue tra accordi, intese, pareri su Dlgs, Dpr e Dpcm. E questo il «sospeso» con cui la Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Regioni dovranno pareggiarsi alla ripresa della normale attività, dopo le elezioni regionali e la crisi di Governo.

E sullo sfondo, il restyling del Dlgs 56/2000 sul federalismo fiscale, fissato a fine aprile, ma che un emendamento del Governo al decreto sulla competitività all'esame dell'Aula del Senato (scade a metà maggio) proroga fino a fine settembre, alla scadenza cioè dell'attività dell'Alta Commissione. E il nuovo patto di stabilità sanitario del 23

marzo 2005 tutto da applicare, con le prime scadenze che si avvicinano a passi da gigante.

Lo sanno bene i neo-presidenti, ancora indaffarati a chiudere la partita delle nuove Giunte. E lo sa bene anche il neo-ministro della Salute Storace, che ha firmato l'intesa da presidente, senza critiche per i paletti stretti che in quel momento Sirchia e Siniscalco hanno voluto a tutti i costi. E che ora si trova, dall'altra parte della barricata, a dover verificare e, semmai, a dover supportare le Regioni (il Lazio è una delle più probabili, visti i conti che proprio lui ben conosce) che non ce la dovessero fare.

Tra i provvedimenti in sospeso c'è anche il riparto dei 550 milioni per Irccs e Policlinici accantonati dal 2 miliardi destinati alla Finanziaria 2005 al ripiano dei disavanzi 2001-2003, ma anche la proposta per il conguaglio di Irapp e Irpef del Fsn dal 2001 al 2003. E ancora restano da concordare i programmi di attività delle Agenzie del farmaco e dei servizi sanitari regionali, il piano antidroga, le linee guida sui trattamenti sanitari obbligatori nella salute mentale e il piano alcol. Che fa parte di quel pacchetto di prevenzione-stili di vita su cui Storace ha già avanzato le sue perplessità.

● Parere sullo schema di Dpcm concernente «Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

Diramato il 3 novembre 2003 ed esaminato in sede tecnica il 17 dicembre 2003, 22 gennaio 2004, 6 dicembre 2004, 27 gennaio 2005.

Dopo la presentazione da parte delle Regioni di un documento di osservazioni e proposte emendative, il ministero dell'Istruzione ha provveduto a inviare nuovamente il testo il 17 febbraio 2005. In istruttoria.

● Schema di Dpr «Regolamento recante modifiche e integrazioni al Dpr 492/1999, concernente la costituzione, l'organizzazione e il funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali, a norma dell'articolo 7, commi 1 e 2 della legge 31 dicembre 1998, n. 476».

L'esame dello schema di decreto, iscritto all'ordine del giorno della seduta del 3 marzo 2005, su richiesta delle Regioni e delle Autonomie, è stato rinviato.

● Accordo per la partecipazione delle Regioni e delle Province autonome alla formazione degli atti comunitari.

In istruttoria.

● Proposta di Piano nazionale di interventi in materia di prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope, di contrasto al traffico illecito e di trattamenti sanitari e reinserimento socio-lavorativo delle persone tossicodipendenti (2004-2008).

Il provvedimento, trasmesso dall'Ufficio del Commissario straordinario di Governo per il coordinamento delle politiche antidroga, è stato più volte rinviato in sede tecnica su richiesta delle Regioni.

sta di conguaglio per il differenziale importo complessivo dell'Irapp e dell'addizionale Irpef effettivamente introitato rispetto a quello stimato.

L'esame della proposta, nella riunione del 14 marzo 2005, è stato differito.

● Programma di attività per l'anno 2005 dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

In istruttoria in Conferenza Stato-Regioni. In attesa delle valutazioni delle Regioni.

● Proposta di accordo sul Piano nazionale alcol.

Nella seduta del 16 dicembre 2004 la Stato-Regioni ha espresso parere favorevole sul riparto, chiedendo il differimento dell'esame del Piano.

In istruttoria in Conferenza Stato-Regioni. In attesa delle valutazioni delle Regioni.

● Schema di accordo sulla tutela sanitaria delle attività sportive, su proposta delle Regioni e delle Province autonome.

In istruttoria in Conferenza Stato-Regioni.

● Proposta di accordo sull'em-

genza sanitaria in ambito portuale. Centri di soccorso aeroportuale.

In istruttoria in Conferenza Stato-Regioni.

● Proposta di accordo sulle linee guida in merito all'applicazione di accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori per malattie mentali.

In istruttoria in Conferenza Stato-Regioni.

● Proposta di accordo sui requisiti organizzativi e di finanziamento dei Lad - Laboratori antidoping regionali.

In istruttoria in Conferenza Stato-Regioni. In attesa delle valutazioni delle Regioni.

● Richiesta di attuazione dell'articolo 2, commi 2 e 3, del Dlgs 195/2003 integrativo del Dlgs 626/1994, in materia di prevenzione e protezione dei lavoratori sui luoghi di lavoro.

In istruttoria in Conferenza Stato-Regioni. In attesa delle valutazioni delle Regioni.

● Certificazioni concernenti lo stato di invalidità civile e/o di handicap, rilasciate dalle com-

missioni di accertamento delle aziende Usl, onde accedere al sistema dei benefici correlati.

In istruttoria in Conferenza Stato-Regioni. In attesa delle valutazioni delle Regioni.

● Schema di decreto interministeriale per il riparto di 550 mln per il concorso alla copertura dei disavanzi degli Irccs e dei Policlinici universitari, per gli anni 2001, 2002 e 2003.

Diramato a cura della Segreteria della Conferenza Stato-Regioni il 19 aprile 2005.

● Obiettivi di piano della Regione Umbria, ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della legge 662/96 per la realizzazione di obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale del Psn 2003-2005, individuati con l'accordo Stato-Regioni del 24 luglio 2003. Anno 2004.

Diramato a cura della Segreteria della Conferenza Stato-Regioni il 19 aprile 2005.

● Obiettivi di Piano della Regione Basilicata, ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della legge 662/96 per la realizzazione di

obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale del Psn 2003-2005, individuati con l'accordo Stato-Regioni del 24 luglio 2003. Anno 2004.

Diramato a cura della Segreteria della Conferenza Stato-Regioni il 19 aprile 2005.

● Proposta di riparto delle risorse per i costi assistenziali degli immigrati regolarizzati, per l'anno 2004.

Il Tavolo Lea ha svolto una relazione sugli effetti finanziari della legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari in attuazione dell'articolo 3, comma 12 della legge 350/2003. Nella relazione si è giunti a una condivisione sulla cifra di 578.409.414 euro per l'assistenza sanitaria degli immigrati per il 2004, e che il riparto avvenga sulla base di una proposta delle Regioni.

La Conferenza dei Presidenti delle Regioni nella riunione del 29 gennaio ha approvato una proposta di riparto, inviata alla Segreteria della Stato-Regioni il 9 febbraio 2005. In istruttoria in Conferenza Stato-Regioni.

● Obiettivi di Piano della Regione Basilicata, ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della legge 662/96 per la realizzazione di

Fabio Gava (Fi), Veneto

«Eredità difficile. Ma Storace sa i problemi»

«Storace è abituato a «battere i pugni» sul tavolo, ma Sirchia, nonostante abbia un carattere più tranquillo, è riuscito a ottenere un risultato straordinario nell'ultima Finanziaria. Così Fabio Gava commenta il passaggio di testimone tra Girolamo Sirchia e Francesco Storace, sottolineando la diversità di temperamento dei due ministri e parlando di un'eredità difficile che l'ex-Governatore si appresta a ricevere. Tuttavia, continua Gava, Storace ha il vantaggio di avere il «polso» della situazione delle Regioni e sicuramente «non si farà passare sopra la testa provvedimenti non utili alla Sanità».

Da un ministro professore a un ministro politico. Qual è la sua valutazione?

La Sanità ha una valenza politica, anche se emergono sempre più aspetti tecnici. È ovvio comunque che non è detto che per occuparsene siano necessari ministri «tecnici». Nello specifico Storace raccoglie un'eredità non facile perché Sirchia è una figura autorevole, ha fatto un buon lavoro, anche innovativo se si pensa alla legge sul fumo. Per altro Storace, essendo stato Governatore, e un Governatore che, in **conferenza delle Regioni**, si è interessato della Sanità, ha il vantaggio di conoscere bene le difficoltà regionali dal punto di vista finanziario e organizzativo e trovandosi «dall'altra parte della barricata» sarà sensibile a questi problemi.

Il neo-ministro ha già annunciato un cambiamento di linea: basta agli stili di vita, si pensi ai problemi dei malati.

Apprezzo le dichiarazioni di attenzione ad alcuni temi cari alla gente, come a esempio quello del costo dei farmaci sul quale si era anche impegnato Sirchia. Resto invece più perplesso sulle considerazioni relative agli stili di vita, perché li considero aspetti innovativi della politica di Sirchia e non li liquiderei. Un ministro deve interessarsi delle «cure», ma anche dello stato di salute e in questo rientra l'attenzione alla prevenzione e quindi agli stili di vita.

Che ministro si augura per quest'ultimo scorcio di legislatura?

Fino a che c'è stato da discutere del riparto, Storace è stato portatore di proposte e interessi relativi alla sua Regione. Mi auguro si svesta della casacca di ex-Governatore, come sono certo che farà, e raggiunga posizioni equidistanti. Spero inoltre che si riescano a trovare soluzioni ad hoc per alcune realtà sanitarie distribuite nelle Regioni così come, a esempio, il Bambino Gesù ha trovato una sua linea di finanziamento. Il tempo a disposizione non è molto, comunque ritengo sia necessario proseguire nel solco individuato con miglioramenti sugli aspetti finora trascurati.

M.G.C.

Giovanni Bissoni (Ds), Emilia Romagna

«Spero si sganci la Salute dall'Economia»

«La sua intransigenza potrà tornare utile sganciandola dalle pressioni del ministero dell'Economia e del Governo, così come la sua esperienza di governatore sarà preziosa per ascoltare con più attenzione le richieste delle Regioni, a cominciare dalla necessità di trovare risorse aggiuntive per quelle in maggiore difficoltà». Giovanni Bissoni, assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna, non nasconde un po' di ottimismo, nonostante boccia la «soluzione politica» complessiva alla crisi di Governo. «Credo che una leale collaborazione - insiste Bissoni - sarà il presupposto fondamentale che ispirerà i rapporti bilaterali che quelli in Stato-Regioni».

Dunque, nessun timore da questo cambio di guardia?

Ormai operiamo in un contesto di federalismo maturo, l'attuale quadro istituzionale consente a ogni Regione di definire un suo modello, senza il bisogno di ricorrere alla devoluzione. Certo le scelte fatte in Emilia Romagna sono, a esempio, molto diverse da quelle effettuate nel Lazio da Storace.

Con il nuovo ministro dovrete, però, dare attuazione al nuovo patto di stabilità.

Sarà un'opportunità per fare un percorso insieme. L'Emilia Romagna quell'intesa non l'ha accolta con entusiasmo anche se ha segna-

to un aumento del Fondo. Certo è che siamo preoccupati dell'ultima decisione del Governo di far slittare l'attuazione del federalismo fiscale (il Dlgs 56/2001, ndr) al prossimo settembre. Cosa che produce una perdita, in termini di competenza, dell'1% del Fondo e di circa 10 miliardi, in termini di cassa, sul 2003 e 2004.

Quali prospettive, invece, per il contratto dei medici Ssn?

Credo che, nelle prossime settimane, si potrà chiudere sulla parte normativa e probabilmente anche sul primo biennio economico. È, invece, apertissimo il confronto sul secondo biennio.

Cosa ne pensa delle critiche di Storace al salutismo?

Anch'io non sono molto convinto degli eccessi da Stato etico. Questo, però, non significa che bisogna abbassare la guardia sugli stili di vita. La legge sul fumo, a esempio, è ormai un'acquisizione importante che ha prodotto effetti positivi.

Cosa si aspetta ancora dal neo-ministro?

Dopo un anno di positiva attività dell'Aifa bisogna dare maggiore stabilità al governo della farmaceutica. Va monitorata tutta la spesa, non solo quella territoriale, e va garantita una maggiore responsabilizzazione di tutti i soggetti di ogni singola Regione.

Mar.B.

Il rilancio del Mezzogiorno / Neo-governatori alla prova

Regioni, nasce il coordinamento del Sud

NAPOLI ■ È nato il fronte del Mezzogiorno a cui hanno aderito i Governatori delle Regioni meridionali che ieri mattina si sono riuniti a Napoli nella sede della regione Campania. Tutti i presidenti degli enti meridionali hanno aderito all'invito del governatore della Campania, Antonio Bassolino. Unico assente: il presidente della Sardegna, Renato Soru (centro-sinistra). Hanno partecipato Ottaviano Del Turco (Abruzzo), Nichi Vendola (Puglia), Agazio Loiero (Calabria), Vito De Filippo (Basilicata) ma anche rappresentanti del centro-destra come Michele Iorio (Molise) e Salvatore Cuffaro (Sicilia). I prossimi incontri sono già fissati: entro il mese in Abruzzo sul ruolo che il Mezzogiorno d'Italia dovrà acquisire nel Mediterraneo; a settembre, in Sicilia, su trasporti e infrastrutture.

Obiettivo comune è ridare priorità al Sud nell'ambito dell'agenda politica, a oltre un decennio dalla "archiviazione" della questione meridionale. «L'impegno comune — ha detto Bassolino — è guardare insieme verso grandi direzioni». Prima tra le questioni sul tavolo quella relativa ai fondi europei, in vista del nuovo ciclo 2007-2013. Il coordinamento ha fissato un programma in cui compaiono infrastrutture, ruolo strategico nel Mediterraneo, tutela del suolo e dell'ambiente; ricerca, innovazione e università; cultura e turismo. E ancora, sanità, welfare; lavoro. Il neoministro allo Sviluppo, Gianfranco Micciché, ha detto: «Abbiamo fatto tanto per le aree in ritardo di sviluppo. Intendiamo migliorare alcuni strumenti».

VERA VIOLA

Riunione "costituente" a Napoli, varata la consulta dei presidenti. Obiettivo: contare di più a Roma e Bruxelles

Nasce la rete dei governatori del Sud la Lega attacca: siete la Borbonia

Sette le priorità definite
Bassolino: «Al contrario
della Padania, abbiamo storia
e tradizioni comuni»

**ELEONORA BERTOLOTTO
OTTAVIO LUCARELLI**

NAPOLI — Sei governatori e mezzo (Renato Soru aderisce, ma resta in Sardegna) ospiti di Antonio Bassolino lanciano da via Santa Lucia la sfida del Sud protagonista: un tavolo di coordinamento permanente tra i presidenti delle Regioni meridionali di centrodestra e centrosinistra, «un soggetto politico-istituzionale attivo» al di sopra dei partiti che si propone di discutere e coordinare gli interventi perché il Sud si trasformi davvero in quella priorità dichiarata dal governo. All'invito partito dalla Campania hanno aderito tutti: Agazio Loiero (Calabria), Vito De Filippo (Basilicata), Nichi Vendola (Puglia), Ottaviano Del Turco (Abruzzo) espressioni dell'Unione, con Salvatore Cuffaro (Sicilia) e Michele Iorio (Molise) della Casa delle libertà.

Contro la Padania il Regno delle due Sicilie? «Al contrario - dice Bassolino - perché, diversamente dalla Padania, noi siamo una realtà che ha storia e tradizioni comuni. E intendiamo organizzarci per unire, non per dividere. Per portare il meridione che non è solo un problema, ma una risorsa, come risposta positiva a un Paese che cresce poco e male, con troppe distorsioni al suo interno». E dal Senato non si fa attendere la risposta della Lega: «Ci fa piacere che anche Bassolino abbia capito l'essenza del federalismo. Per la sua macroregione del Sud si è ispirato a Gianfranco Miglio? Ma ci spieghi: perché è contro la Padania, se ora si vota alla Borbonia?»

Due ore abbondanti di discussione producono un primo schema di lavoro con sette priorità da esaminare e sviluppare

in appuntamenti mensili che si terranno a rotazione nelle varie regioni, a cominciare a giugno dall'Abruzzo, o a Roma nelle rispettive sedi di rappresentanza. Sette priorità, che vanno dal potenziamento delle **infrastrutture** fino alla lotta alla criminalità passando attraverso il turismo e la ricerca. Riassume per tutti Bassolino: «Dobbiamo avere uno sguardo attento all'Europa, anche per la programmazione dei fondi strutturali che sono stati e debbono essere ancora motore di sviluppo del Mezzogiorno. Uno sguardo attento a Roma, per ottenere interventi coordinati. E infine un'attenzione speciale verso il Mediterraneo laddove il meridione d'Italia può avere ruolo di protagonista. Ma serve una svolta anche da parte dell'Europa che, oltre ad allargarsi verso Est, deve essere capace di allungarsi verso Sud».

Una partenza senza steccati partitici. Guardata con interesse dallo stesso governo, se deve far fede il messaggio del neoministro napoletano Stefano Caldoro che dice: «Le azioni per il Sud avranno maggiore forza se funzionerà il rapporto Stato-Regioni-Enti locali, che non deve essere conflittuale o rivendicativo, ma istituzionale e di piena collaborazione». Anche se fin d'ora non sembra facile tenere insieme le diversità, separate in tutto, dalla devolution al ponte sullo stretto. Al punto che Nichi Vendola, commentando una frase del siciliano Cuffaro («Non chiamateci governatori...») può dire: «Condivido e annotatelo: le convergenze sono rare».



I governatori del Sud battezzano il "patto di consultazione"

Ampio accordo bipartisan tra i presidenti dell'Unione e i due della Cdl. La Lega: Bassolino vuole la "Borbonia"

ROMA - Questione meridionale e questione mediterranea, due antichi quanto controversi problemi hanno messo d'accordo su quasi tutto i governatori delle otto Regioni del Sud alla prima riunione del loro Coordinamento permanente istituito ieri a Napoli. Sei presidenti di centrosinistra (Bassolino-Campania, Del Turco-Abruzzo, Vendola-Puglia, De Filippo-Basilicata, Loiero-Calabria e Soru-Sardegna, quest'ultimo assente per impegni elettorali) e due di centrodestra (Cuffaro-Sicilia e Iorio-Molise) hanno lanciato la loro comune sfida per il rilancio del ruolo del Sud nelle politiche euro-mediterranee, a cui ha voluto associarsi il presidente del Lazio, Marrazzo, che in una lettera ha chiesto di partecipare ai prossimi incontri sul Mediterraneo. Una sfida per dare più voce al Mezzogiorno in Italia e in Europa e farlo diventare, da un lato, una priorità nazionale e, dall'altro, un punto focale dello sviluppo dell'intera area mediterranea.

«Dopo 15 anni di oblio, sia subito sia per certi versi programmato, e di scomparsa della questione meridionale - ha detto Nichi Vendola - il Sud è tornato. Ed è evidente che a questo appuntamento i presidenti delle Regioni del Sud non possono non incrociarsi». La trasversalità sottolineata dal governatore pugliese ha retto ieri anche alla prova della devolution, punto cardine del programma della Cdl. Anche Salvatore Cuffaro, alla testa della Regione più polista d'Italia, ha ammesso che «sulla devolution Roma ha sbagliato: non ha saputo spiegare bene le cose che ha fatto. Aver chiamato la riforma costituzionale devolution è stato un grande errore». Ma l'intesa bipartisan si è poi arenata sulle spiagge tremontiane da commerciare: «Idea tutto sommato valida» per Cuffaro, ma «una cosa su cui non possiamo che essere divisi» secondo Vendola.

Il clima della riunione è stato comunque di aperta collaborazione nell'individuazione delle priorità per il Sud che il patto di consultazione dei governatori porrà con risolutezza al governo centrale. E che Bassolino elenca: programmazione dei fondi Ue, infrastrutture e trasporti, difesa del suolo, cultura e turismo, politiche sociali. Tuttavia, il ruolo di Bassolino non sarà quello di portavoce o coordinatore delle Regioni meridionali. A ribadirlo è lo stesso governatore della Campania che rifiuta per il nuovo

"patto" la definizione di "partito dei presidenti", sulle orme di quel "partito dei sindaci" di cui fu esponente di prima linea, e quasi presago di una reazione nordista che sarebbe venuta di lì a poco, aggiunge ironicamente: «E' finito il Regno di Napoli e delle Due Sicilie». Infatti, lette le prime notizie sull'incontro dei governatori, la Lega Nord del Senato (leggi il ministro delle Riforme Calderoli) ha tempestivamente replicato: «Ci fa piacere che anche Bassolino, con il suo coordinamento delle Regioni del Mezzogiorno, abbia capito l'essenza del federalismo, anche se poi ai suoi elettori va a raccontare di essere contro la riforma del governo. A questo governo - prosegue la nota del Carroccio - viene attribuito lo sfascio dell'Italia, poi Bassolino vuole la macroregione del Sud. Se lui ora si è votato alla "Borbonia", allora perché è contro la Padania?». Indiretta la risposta di "don Antonio" che, conversando con i giornalisti, osserva: «La Padania è qualcosa di inesistente, il Mezzogiorno è una realtà storica. Inoltre, noi non siamo contro nessuno, perché riteniamo che il Sud sia una grande risorsa per avviare una sorta di new deal di tutto il Paese».

E allora, convinti di essere rimasti vittime di un colossale equivoco riverberatosi nel disastroso risultato delle regionali, al ministero delle Riforme si è deciso di lanciare una «grande campagna di comunicazione» mirata proprio al Mezzogiorno. L'operazione «chiarezza» partirà domani con una riunione nello studio di Calderoli tra esponenti della maggioranza, a partire dai "saggi" di Lorenzago. In progetto un opuscolo illustrativo che spieghi finalmente i vantaggi della devolution anche per il Sud del Paese.

M. Sta.

E Calderoli corre ai ripari: un libretto spiegherà la devolution anche al Mezzogiorno



Asse del Sud, parte la sfida alla devolution

Il manifesto dei sette governatori riuniti a Napoli: politiche comuni su Mediterraneo, welfare e infrastrutture

Un soggetto
politico
senza gerarchie
né portavoce
Prossimo
appuntamento
in Abruzzo
poi a Palermo

FRANCESCO VASTARELLA

SI CHIAMA coordinamento delle Regioni del Sud, il battesimo a Napoli è nel nome «delle cose che uniscono», a cominciare dai giudizi sulla devolution, governatori che dialogano con Roma e Bruxelles in una prospettiva mediterranea. Regioni vicine eppure tanto lontane nella sostanza, oggi obbligate a mettersi insieme, a fare squadra, rete, sistema al di là degli schieramenti, perché da sole non possono crescere. «Clima molto positivo», dice Antonio Bassolino, sottolineando il fatto che si ritrovano esponenti di Unione e Cdl: «Non è il partito dei governatori. Il Sud ha 20 milioni di abitanti, dobbiamo farci carico del futuro». Nonostante i distinguo, c'è sintonia anche sul reddito di cittadinanza. Dalla prossima volta, il coordinamento entrerà nel vivo, si comincia dalle politiche del Mediterraneo, poi si passerà a devolution, fisco, trasporti, programmazione di fondi statali e Ue, turismo, difesa del suolo, sicurezza, ricerca, sanità. Prossimo appuntamento a giugno, ospiti di Ottaviano Del Turco, in Abruzzo. Dopo la pausa estiva, in Sicilia, da Salvatore Cuffaro.

Il coordinamento nasce come «soggetto politico attivo», specificano i presidenti (assente per impegni il sardo Renato Soru, che ha sottoscritto l'iniziativa). Con Bassolino, Del Turco e Cuffaro ci sono Michele Iorio (Molise), Agazio Loiero (Calabria), Vito De Filippo (Basilicata), Nichi Vendola (Puglia). Un rappresentante terrà le fila tra una riunione e l'altra. Non ci saranno portavoce. «Il Sud è tornato in agenda, i presidenti non possono che incrociarsi, anche se è un processo complesso dopo 15 anni di oblio», spiega Vendola, che sottolinea: «Non è un'operazione speculare al Nord». «È un fatto rilevante, se diventerà un fatto storico dipenderà dai risultati», dichiara Del Turco. «Fare politica prima di subire la politica e, soprattutto, Sud al di sopra dei partiti», incalza Cuffaro parafrasando prima Alcide De Gasperi e poi don Luigi Sturzo. Per Cuffaro «esistono di-

versità, ma questioni concrete ci accomunano, comune è la volontà di chiedere interventi per le infrastrutture e di definire il futuro senza elemosinare. Devolution, nome sbagliato. Lo statuto siciliano è più federalista». «Anche alcuni partiti della Cdl - sostiene Loiero - hanno votato la devolution, ma voteranno contro al referendum».

«La Padania è qualcosa di inesistente», riprende Bassolino: «Il Mezzogiorno una realtà storica. Il Sud è una risorsa per una sorta di new deal di tutto il Paese. Non concepiamo il Sud contro gli altri». Parole che suonano come una replica ai senatori della Lega che attaccano: «Il coordinamento del Sud è un federalismo più spinto di quello proposto da noi? Se Bassolino si è votato alla Borbonia, perché è contro la Padania?»

Non sono univoci i commenti dalla Cdl. Il ministro Stefano Caldoro: «Il governo - dice - è interessato a una forte intesa con le Regioni. Il decreto sulla competitività dà già alcune risposte alle regioni del Sud. Le risorse sono cresciute negli ultimi quattro anni del 25%. Le azioni per il Sud avranno maggiore forza se il rapporto Stato-Regioni non sarà conflittuale». «L'iniziativa va salutata positivamente, ma non deve diventare una passerella del centrosinistra contro il governo nazionale», avverte Italo Bocchino (An), deputato e candidato presidente della Campania alle ultime regionali. «Ogni iniziativa per il Sud è di grande rilievo. Però Bassolino non riesce a liberarsi dell'idea di un Sud di opposizione», commenta il vicesegretario Antonio Martusciello, secondo il quale «è singolare l'ostinazione a contrapporsi a ogni costo a qualcosa, in questo caso la Padania, per strumentale calcolo politico». Intanto, Emanuele Macaluso, ieri sul Riformista, giudicando lodevole l'iniziativa, ha posto un quesito: «Le regioni del Sud sono in grado di attuare politiche che producano legalità e sviluppo? O la burocratizzazione e interessi parassitari sulla spesa pubblica hanno reso impossibile invertire gli indirizzi visto che la macchina regionale oggi produce solo scorie?».



■ IL CONFRONTO

I governatori «Ora il Sud conta di più»

DARE più voce al Sud: in Italia, in Europa, nel Mediterraneo. I presidenti delle otto Regioni meridionali danno vita a Napoli a un'intesa che intende rafforzare le politiche di sviluppo superando le divisioni politiche: un coordinamento che si occuperà di temi cruciali per il futuro del Mezzogiorno, e che si riunirà una volta al mese per elaborare strategie comuni. Su iniziativa di Bassolino, vertice a Santa Lucia con Cuffaro (Sicilia), De Filippo (Basilicata), Del Turco (Abruzzo), Iorio (Molise), Loiero (Calabria) e Vendola (Puglia).

► MANIERO E VASTARELLA A PAG. 35

«Progetti comuni, così il Sud ripartirà»

I governatori a Napoli: mettere insieme le risorse Ue per costruire una grande rete di infrastrutture

Bassolino: «Indispensabile un rapporto costruttivo tra il nostro coordinamento e il ministero dell'Economia»

Sui trasporti
e la logistica
si prepara
la scommessa
per intercettare
i flussi di merci
che attraversano
il Mediterraneo

FRANCESCO VASTARELLA

SI DICE Mediterraneo, si pensa al rinnovato ruolo nei flussi di merci tra est e ovest del mondo da intercettare in un sistema unitario, si pensa alla rete dei porti e al turismo. Non è un caso che tutti i governatori avranno un assessorato al Mediterraneo, come ha già fatto Ottaviano Del Turco in Abruzzo. Si dice trasporti e si pensa che regioni tanto vicine sono di fatto tanto lontane tra loro per strade, ferrovie, scali portuali e aeroportuali. Si dice acqua, ma si pensa anche all'energia necessaria per le industrie. E quando si parla di devolution c'è la comune preoccupazione dei presidenti delle regioni del Sud, da ieri riuniti in coordinamento, di essere schiacciati dal sistema economico del Nord nonostante la terapia d'urto dei fondi europei (quelli fino al 2006 e quelli fino al 2013) ultima spiaggia per le aree dell'Obiettivo 1.

La Campania che più di tutte ha investito in questi anni sui trasporti, non saprebbe che farsene di una moderna rete su ferro se non riuscisse a integrarla con quella di regioni vicine come la Puglia, rendendo più veloci i transiti di merci e persone. Insomma, non può che diventare comune la programmazione di spesa dei fondi europei che arriveranno nei prossimi anni, ragionando sugli interessi di più regioni ad avere infrastrutture all'altezza della sfida dei tempi nuovi. C'è poi la lotta al disagio sociale e alle povertà, che tiene su posizioni comuni regioni come Puglia e

Campania, in cerca di una sponda anche di tipo europeo per finanziare la lotta alle disuguaglianze sociali. Al punto



che anche il siciliano di centro-destra Salvatore Cuffaro ritiene che su questo fronte «sia possibile intendersi nella pro-

spettiva non di assistenza fine a se stessa ma come strumento per guardare al futuro». Tutti sulla stessa lunghezza d'onda, infine, quando si parla di prevenzione dei dissesti idrogeologici, senza aspettare che i disastri si verifichino.

«Il coordinamento delle regioni del Sud - si legge nel documento sottoscritto ieri a Napoli dai presidenti di Campania, Sicilia, Basilicata, Puglia, Abruzzo, Molise, Sicilia e Calabria - individua le azioni che tutte o parte delle regioni vogliano intraprendere in forma coordinata al fine del migliore esercizio delle loro funzioni e competenze, come inoltre previsto dal comma otto dell'articolo 117 della Costituzione. È compito del coordinamento - si legge ancora nel documento - verificare lo stato di avanzamento delle azioni svolte in forma coordinata. Ciascuna regione indica un proprio rappresentante che coadiuva il presidente e la giunta nell'organizzare le riunioni del coordinamento».

«L'Europa, dopo il giusto allargamento ad Est - dichiara il governatore Antonio Bassolino - deve protendersi, prolungarsi verso il Sud. La dimensione mediterranea reclama molto di più. Una delle nostre ambizioni è mettere assieme, in un proficuo rapporto tra di noi e con il Dipartimento del ministero dell'Economia, la programmazione dei fondi Ue e di quelli ordinari verso il Mezzogiorno».

«L'intesa tra tutti i governatori meridionali - commenta il senatore dello Sdi Tommaso Casillo - vale a riportare al centro del dibattito il Mezzogiorno, mortificato da un governo che sa solo promettere svolte meridionaliste senza avere né le risorse né le idee per elaborare una seria politica di rilancio». «Il progetto - risponde Salvatore Lauro, senatore di Fi - è senz'altro una base teorica di ottimo livello per il futuro del Meridione, ma l'organizzazione di un progetto unico per l'intero Mezzogiorno non può prescindere da una esposizione, a livello parlamentare ed istituzionale, dei problemi e delle necessità delle singole regioni appartenenti all'intesa».

Totò e Nichi uniti solo dalla devozione alla Madonna

Incontro cordiale, ma anche battute e battibecchi
Iorio si complimenta con Bassolino, lui elogia Fitto

Cuffaro e le spiagge

*«Tremonti ha ragione
e quelli di Rifondazione
ragionano come i Dc»*

Vendola e i precari

*«Reddito minimo
necessario: finiamo
prima di litigare»*

PAOLO MAINIERO

SOLE e caldo, la giornata è tipicamente meridionale, ed è già un buon segno. I presidenti arrivano alla spicciolata, ma tutti in perfetto orario, manco fossero settentrionali. Ad attenderli, il padrone di casa, Antonio Bassolino. Saluti, strette di mano, foto di rito e un caffè, poi tutti al lavoro intorno al tavolo della sala giunta. Il coordinamento per il Sud può partire, con cinque anni di ritardo perchè già nel 2000 Bassolino l'aveva in testa e lo propose. Ma i presidenti della Cdl, allora in maggioranza, dissero no. Oggi, dei presidenti della Cdl ne sono rimasti in due, il siciliano Totò Cuffaro e il molisano Michele Iorio. «Siamo gli ultimi dei mohicani», dice sorridendo il governatore della Sicilia. Anzi, il presidente, perchè quel titolo di governatore a nessuno piace, dicono che è un'americanata.

È un coordinamento senza un coordinatore perchè, dice Bassolino, è «finito il tempo del Regno di Napoli». Si va avanti insieme, e il clima è amichevole. Alla vigilia, in verità, c'era il timore tra qualche presidente dell'Unione che Cuffaro potesse fare un po' il Pierino e venire a Napoli a fare il difensore d'ufficio del governo. E invece, il governatore (ci consentono il termine) siciliano alla fine è apparso tra i più convinti sostenitori del coordinamento. Certo, sotto sotto le differenze covano. Quando si parla di politiche sociali e di reddito di cittadinanza, Bassolino e De Filippo ricordano che Campania e Basilicata una legge già ce l'hanno e Vendola sottolinea che la lotta alla precarizzazione è l'obiettivo degli obiettivi. Ma Cuffaro è freddo. «Il tema - osserva - non mi appassiona. Se il reddito diventa assistenza è addirittura un freno allo sviluppo».

Tra Nichi Vendola e Totò Cuffaro i punti di incontro sono in realtà pochi. Del resto i due, per estrazione politica, sono troppo distanti. Sulle spiagge da vendere, come propone Tremonti, il presidente della Sicilia si dice possibilista. «Se l'idea - spiega Cuffaro - è di rendere le nostre spiagge produttive pur mantenendone la proprietà al Demanio, mi sembra tutto sommato un'idea valida». «Ec-

co una cosa sulla quale siamo divisi», è la pronta replica di Vendola. E Cuffaro, sorridendo, di rimando: «Lo dico da un pezzo, gli unici democristiani rimasti sono quelli di Rifondazione». Risate. Bassolino, in mezzo, assiste, volta il capo di qua e di là, guarda l'orologio e invita a stringere i tempi. «Bene, altrimenti litighiamo», si lascia sfuggire Vendola. Divisi su (quasi) tutto, i presidenti di Sicilia e Puglia scopriranno a pranzo, in un albergo sul lungomare, di ritrovarsi uniti sulla comune devozione alla Madonna. «Quando mi insediai - rivela Cuffaro - affidai la Sicilia a Maria. Ho proposto a Vendola di fare altrettanto. Mi è sembrato interessato».

Vendola è al fianco di Bassolino. Il presidente della Puglia considera «l'amico Antonio una persona da cui imparare tanto per come ha governato la Campania». Ma Bassolino riscontra simpatie e apprezzamenti anche nei due governatori della Cdl. «Devo dare atto a Bassolino - dice il molisano Iorio - di aver portato avanti una battaglia importante sul decreto 56». Bassolino ringrazia e voltandosi verso Vendola gli sussurra: «È una battaglia che abbiamo portato avanti io e Fitto». Un onore delle armi all'ex governatore della Puglia sconfitto dall'esponente di Rifondazione.

L'incontro si conclude con il pranzo. Ci sono tutti, tranne l'abruzzese Del Turco, ripartito per L'Aquila. Il menù è all'insegna della tradizione partenopea: insalata di gamberi e astice, spigola in crosta di sale, verdure al vapore, il tutto innaffiato da Greco di Tufo. E per concludere un babà, molto apprezzato da Cuffaro. «In questo - ammette - la Campania batte la Sicilia, ma ci rifaremo a settembre da noi con cannoli, cassate e le sfincie di ricotta». Infine, il brindisi. La rete nel Mediterraneo è

stata buttata, prossimo appuntamento, a giugno in Abruzzo.

I NUMERI DEL MEZZOGIORNO

	popolazione	tasso di disoccupazione	consumo energia elettrica (milioni di kwh)	esportazioni (milioni di euro)	presenze negli alberghi anno 2003
					
ABRUZZO	1.285.896	5,8%	6.433	5.363	5.092.184
MOLISE	321.697	11%	1.385	517	499.283
CAMPANIA	5.760.353	13,7%	15.454	6.825	13.856.308
BASILICATA	597.000	12,6%	2.550	1.523	1.129.982
PUGLIA	4.040.990	14,5%	16.005	5.642	5.698.362
CALABRIA	2.011.338	12,9%	4.844	309	5.869.861
SICILIA	5.003.262	16,3%	18.213	5.096	11.114.783
SARDEGNA	1.643.096	12,2%	11.268	2.448	7.129.650

fonte: Annuario Istat 2004

Le priorità degli 8 presidenti: fondi europei, Mediterraneo e cultura. Incontri ogni mese e confronto del coordinamento col governo

Sud, nasce la «rete» dei governatori

Summit a Napoli: al via strategie comuni. Vendola e Cuffaro divisi sulle spiagge

Bassolino: non è un «asse del Sud» da contrapporre al Nord. La Padania non esiste, mentre il Mezzogiorno ha una storia dietro di sé, ma non siamo contro nessuno, perché consideriamo il Sud una risorsa per lo sviluppo di tutto il Paese

Il governatore della Sicilia, Cuffaro, cita don Sturzo: ecco il Mezzogiorno al di sopra dei partiti. Il coordinamento non avrà un portavoce né una leadership. Prossimo appuntamento in Abruzzo, a settembre vertice in Sicilia

NAPOLI - Dare più voce al Sud, in Italia, in Europa e verso il Mediterraneo. I presidenti di tutte le otto Regioni meridionali danno vita a un'intesa che intende rafforzare le politiche di sviluppo superando le divisioni politiche: un coordinamento che si occuperà di temi cruciali per il futuro del Mezzogiorno, e che si riunirà una volta al mese per elaborare strategie comuni.

A Napoli è stato tenuto a battesimo il nuovo soggetto politico-istituzionale dai presidenti **Antonio Bassolino** (Campania), **Salvatore Cuffaro** (Sicilia), **Vito De Filippo** (Basilicata), **Ottaviano del Turco** (Abruzzo), **Michele Iorio** (Molise), **Agazio Loiero** (Calabria), **Nichi Vendola** (Puglia). Mancava, per impegni elettorali, **Renato Soru** (Sardegna), che però ha comunicato ai colleghi la sua piena adesione. Già fissati i prossimi due appuntamenti: in Abruzzo, a giugno, ci si vedrà per discutere del Mediterraneo, mentre a settembre, a Palermo, si farà il punto sulla delicata questione dei fondi europei dal 2007 al 2013.

Nel primo incontro, i governatori hanno delineato l'agenda dei temi da affrontare insieme, guardando a Roma, a Bruxelles ed all'al-

tra sponda del Mediterraneo. Bassolino elenca le priorità: la programmazione dei fondi Ue, le infrastrutture e i trasporti, la difesa del suolo e la prevenzione dei disastri naturali, la ricerca e l'innovazione, la cultura e il turismo («coordinarci per la promozione all'estero è una straordinaria opportunità»), le politiche sociali. Al coordinamento aderiscono sei presidenti di centrosinistra e due di centrodestra. Le divergenti opinioni non mancano, dal reddito di cittadinanza al giudizio sulla proposta di Tremonti per la concessione delle spiagge ai privati (soprattutto tra Vendola e Cuffaro), ma «su tutti i temi più importanti c'è pieno accordo - dice un soddisfatto Bassolino al termine dell'incontro - e ora la sfida consiste nel lavorare su ciò che unisce, gestendo in modo intelligente le differenze». «Il Mezzogiorno al di sopra dei partiti», è lo slogan usato da Cuffaro parafrasando l'espressione usata a suo tempo da don Sturzo per la Sicilia. Il coordinamento non avrà un portavoce né un'altra forma di leadership: i presidenti si vedranno una volta al mese in località diverse oppure a Roma, designando propri rappresentanti per tenere i contatti tra una seduta e l'altra. Il presidente del-

la Regione Lazio, **Piero Marrazzo**, ha già chiesto di partecipare agli incontri sul tema del Mediterraneo e Bassolino immagina anche incontri con l'esecutivo nazionale, da parte di un coordinamento che opererà «oggi e in futuro, qualunque sia lo scenario politico nazionale». E aggiunge: non va inteso come un «asse del Sud» da contrapporre alle Regioni del Nord. «La Padania - sottolinea Bassolino - non esiste, mentre il Mezzogiorno ha una storia dietro di sé. Noi però non siamo contro nessuno, perché consideriamo il Mezzogiorno una risorsa per tutto il Paese, per un new deal di sviluppo».

«Qui - commenta Del Turco - c'erano presidenti dei diversi schieramenti, sono stati in grado di fare un ragionamento comune. Questo è un fatto politico rilevante; se diventerà un fatto storico dipende dai risultati». «Un grande passo in avanti per tutto il Mezzogiorno», secondo Iorio e De Filippo. E Loiero: «Grazie alla rivolta degli elettori, c'è nel Sud una nuova e forte volontà di riscatto, non ideologica ma politica».





Da sinistra Michele Iorio (Molise), Ottaviano Del Turco (Abruzzo), Antonio Bassolino (Campania), Nichi Vendola (Puglia), Vito De Filippo (Basilicata), Totò Cuffaro (Sicilia), Ignazio Loiero (Calabria)



Un momento del vertice nella Sala giunta di via Santa Lucia, a Napoli: in primo piano Agazio Loiero (Calabria) e Michele Iorio (Molise)

REGIONE

Del Turco incontra i governatori del Sud

PESCARA — Il presidente della Regione, Ottaviano Del Turco, prenderà parte questa mattina a Napoli, alla riunione che sancisce la nascita del coordinamento delle regioni meridionali, proposta del presidente della Campania Bassolino. L'idea di un coordinamento interregionale sulle questioni economiche, sociali e sul grandi temi dello sviluppo è stata accolta con favore dal presidente Del Turco che subito ha confermato ai colleghi delle



altre regioni interessate la sua presenza a Napoli. Invece il primo consiglio regionale dell'VIII legislatura si terrà il 16 maggio prossimo. Lo ha annunciato il presidente uscente, Giuseppe Tagliente, intervenendo in merito ai presunti malumori che il neo Presidente della Regione avrebbe espresso circa la data di spostamento della seduta per l'insediamento della nuova Assemblea regionale. «Probabilmente - afferma Tagliente - Del Turco non ha ancora familiarizzato con il funzionamento delle istituzioni regionali. Infatti l'insediamento del Consiglio è disposto dall'art.2 del regolamento di funzionamento che stabilisce che la prima seduta del nuovo Consiglio regionale deve avvenire inderogabilmente il primo giorno utile della terza settimana dall'avvenuta proclamazione».



Il presidente pugliese: giornata storica, figlia delle lotte di Melfi e Scanzano Jonico

«Sono finiti 15 anni di oblio»

Vendola: pur di risolvere i nostri problemi scendo a patti con il diavolo



NAPOLI - «Dopo 15 anni di oblio, sia subito sia per certi versi programmato, e di scomparsa della questione meridionale, il Sud è tornato; secondo me è tornato non oggi, ma da un paio di anni in tante forme spurie e interessanti e anche inedite di protagonismo fatto dalla cittadinanza attiva» ed è «evidente che a questo a questo appuntamento i presidenti delle Regioni del sud non possono» che incrociarsi. Così il presidente della Regione Puglia, **Nichi Vendola**, ha «benedetto» a Napoli la nascita del coordinamento dei governatori meridionali. Per Vendola, il senso dell'iniziativa non è quello di «una operazione speculare a quelle nordiste, che sono state fatte in questi anni» e non sottende alcuna «visione idilliaca e neo-meridionalistica in senso generico e astratto. I presidenti delle Regioni del Sud stanno cercando di interpretare un processo politico sociale e culturale che da tempo, a partire dalle vittorie di Melfi e di Scanzano Jonico, sta rimettendo il Sud al centro della dimensione del dibattito politico e soprattutto dell'autopercezione che i meridionali hanno della propria vicenda».

«Noi siamo qui per ragionare di nuovo - ha detto ancora - su qual è il punto di congiunzione tra Europa e Mediterraneo. Questo è stata la più grande vocazione delle migliori classi dirigenti intellettuali del sud e d'Italia, ma per lungo tempo questo tema è scomparso e ora ritorna». Come affrontarlo? «Con la lotta contro i processi di precarizzazione della

vita e del lavoro che - ha detto - rendono oggi di nuovo esplosiva la questione sociale nel sud; con la lotta contro la povertà, contro la insicurezza sociale. Io credo che dobbiamo ricostruire la trama dei beni comuni, la rete della protezione sociale, invertire i fenomeni di emigrazione che stanno tornano come una specie di maledizione su una intera generazione di giovani. I presidenti del Sud devono anche superare le proprie appartenenze politiche se sono in grado di coordinarsi per chiedere nuove politiche di

coesione sociale e di sicurezza sociale nel Sud: si fa anche il patto col diavolo quando l'obiettivo è chiaro».

«È stato avviato un processo per definire una politica per il sud - ha poi aggiunto - ma non è una di quelle giornate da segnare sul calendario». Per Vendola è una giornata «figlia delle lotte che ci sono state nel sud» per chiedere «lavoro, sicurezza sociale e per uscire dalla emarginazione e dal degrado ambientale. È ovvio che ci siano contrasti sulle strategie da portare avanti e per esempio sulle concessioni delle spiagge come dice Cuffaro, ma questo non deve impedire che si cerchino punti di intesa sulle grandi questioni. Pur di risolvere i grossi problemi che esistono nel sud a cominciare dal disagio sociale sono disposto a venire a patti anche con il diavolo. E poi diciamola tutta, salgo su un treno che parte avendo obiettivi importanti. Se fa delle deviazioni scendo».

Per realizzare una politica delle regioni del sud per il nuovo Mediterraneo «bisogna individuare un percorso che rimetta al centro il nodo della pace e dello sviluppo e questo significa parlare del Sud e dei processi di demilitarizzazione e anche del destino dei grandi porti», altrimenti siamo «alla pura evocazione lirica».

Dopo il summit, quando si sono trovati a tavola, **Totò Cuffaro** e Nichi Vendola, divisi sulla proposta di Tremonti sulle spiagge, si sono ritrovati. «Considero quelli di Rifondazione gli ultimi democratici cristiani» ha detto il governatore siciliano. «Non rispondo alle provocazioni» ha detto quello pugliese. «A tavola ho detto a Vendola di fare come me - ha poi rivelato il presidente siciliano - e cioè di affidare la Puglia alla Madonna. Io lo feci quando mi insediai, lui mi è sembrato molto interessato alla proposta».



INTERVISTA / «A settembre un piano sulle infrastrutture»

De Filippo (Basilicata): non è la «Lega del Mezzogiorno»

POTENZA - Il 3 maggio 2005 diventerà una data fondamentale per il Mezzogiorno. A Napoli è stato costituito il coordinamento dei presidenti delle Regioni del Sud. E, tra gli otto governatori, Vito De Filippo (Basilicata), eletto dall'Unione il 17 e 18 aprile scorsi, è risultato essere il presidente di Regione più suffragato d'Italia (con oltre il 67 per cento).

Presidente De Filippo, la nascita di un coordinamento tra le Regioni del Mezzogiorno, significa la rappresentanza degli interessi di un vasto pezzo d'Italia e di circa venti milioni di cittadini. In Padania diranno che è nata la Lega del Sud?

«Non c'è nessuna Lega del Sud. Il coordinamento permanente delle Regioni del Mezzogiorno è tutt'altra cosa. La Lega Nord punta a dividere, noi invece vogliamo unire anche di più il nostro Paese».

Restituendo un ruolo e un peso importante al Mezzogiorno.

«Appunto».

Avete definito le priorità su cui il coordinamento si attiverà?

«Abbiamo individuato tre grandi temi su cui i presidenti delle Regioni del Mezzogiorno saranno impegnati: l'Europa, intesa soprattutto come azioni comuni per mettere a valore programmi, risorse e finanziamenti; il Mediterraneo, come nuova opportunità per il Mezzogiorno, l'Italia intera e l'Europa; Roma, nel senso di governo nazionale con il quale il Sud dovrà interloquire. Già il mese prossimo, in Abruzzo, terremo il primo incontro. Parleremo di Mediterraneo. Il secondo appuntamento, a settembre, è stato fissato in Sicilia. Dovremo elaborare un documento programmatico relativo ai fondi strutturali 2007-2013. Sarà la prima volta che si proverà a redigere in comune documenti del genere».

La Basilicata compenserà, con il peso del coordinamento del Sud, la sua cronica maledizione: quella dei «piccoli numeri»? Beneficerà di questa alleanza anche per i problemi che troverà di fronte nel 2006 quando uscirà dall'area dell'Obiettivo 1?

«La collaborazione avvantaggerà tutti. Questo coordinamento si misurerà con il problema del bilancio comunitario. Le Regioni del Mezzogiorno sono interessate ad affrontare la questione dei contributi dei singoli Paesi membri dell'Unione europea.

Se verranno tagliati i contributi dei singoli Paesi, le aree più deboli saranno inevitabilmente penalizzate. Come Sud intendiamo contrastare questa idea. Ovviamente, se la battaglia la faremo tutti insieme, avremo più forza».

Ma, a suo giudizio, con la nascita del coordinamento di Regioni del Sud, qual è il settore che più potrà portare vantaggi alla crescita della Basilicata?

«Ritengo ce ne sia più di uno. Ma penso che i temi infrastrutturali costituiranno uno dei terreni di maggiore interesse».

Per esempio?

«Ne abbiamo accennato già in questa riunione costitutiva. È stata sottolineata l'importanza della realizzazione di strutture realizzate non soltanto in senso longitudinale, ma anche trasversale...».

La Basilicata, da questo punto di vista, è interessata da numerosi progetti: dalla Lauria-Potenza-Melfi-Candela, alla Salerno-Potenza-Bari, alla Murgia-Pollino. Vere e proprie «porte del Sud» che dovranno collegare le diverse sponde della Penisola.

«Esattamente. Si tratta di progetti importanti e strategici per il Paese che vedono la Basilicata in prima linea».

Una Basilicata, cuore del Sud, che si appresta a svolgere, insieme al resto del Mezzogiorno, la funzione di ponte fra Europa, Italia e Mediterraneo. Raccordo e sintesi fra Nord e Sud. Una bella scommessa, presidente De

Filippo?

«È il senso di quello che non voleva essere solo uno slogan elettorale: è questa "la regione senza confini" a cui avevamo pensato. Un centro di raccordo fra Mediterraneo, Italia ed Europa sui grandi temi di culture, identità, produzioni, turismo. Ma anche sul versante delle infrastrutture».

Riuscirà la Basilicata a svolgere questo ruolo nonostante sia priva di porti e aeroporti?

«Il coordinamento delle Regioni del Mezzogiorno servirà a costruire equilibri anche su questo. Per settembre, il coordinamento cercherà di presentare un documento comune per individuare le infrastrutture prioritarie da realizzare nel Sud».

Le ambizioni non mancano. L'ampia omogeneità di segno politico nella composizione delle Giunte meridionali può



**forse aiutare. Ma l'unità reggerà anche
nel confronto con le Regioni a maggio-
ranza di Centrodestra?**

«Ne sono assolutamente convinto. Anche
con Sicilia e Molise c'è grande sintonia».

.....
Mimmo Sammartino

IL PRESIDENTE. «Dobbiamo riuscire a rendere i lidi più produttivi»

Cuffaro sposa l'idea del vicepremier: «Si possono concedere i litorali ai privati»

PALERMO. «La vendita delle spiagge? Un'idea valida, tutto sommato». Impettito e con i capelli arruffati, Totò Cuffaro ha affrontato la grande platea televisiva di Ballarò anticipato da una dichiarazione fatta in mattinata a Napoli. E riportata con enfasi dalle agenzie: sì, il governatore della Sicilia condivide l'idea di Giulio Tremonti, l'uomo del profondo Nord tornato al governo con la carica di vicepresident del Consiglio. «Se l'idea, come ha poi spiegato Tremonti - sottolinea Cuffaro - è quella di rendere le nostre spiagge produttive pur mantenendone la proprietà al demanio, mi sembra tutto sommato un'idea valida».

Sulla scia di queste affermazioni Cuffaro sbarca a Ballarò per parlare di Sud, sviluppo e legalità. E impiega più di mezz'ora per entrare in partita. Sorride, in apertura, quando il comico siciliano Giovanni Cacioppo ironizza su quel politico dell'isola (vero o presunto) che andò a Roma e dichiarò di voler portare il lavoro nell'Isola. «Ma lavora tu, piuttosto, come ti permetti?», è la battuta di Cacioppo. Poi, sul primo tema della trasmissione di Floris, il caso Calipari, il presidente della Regione siciliana lascia spazio agli altri ospiti, il segretario della Cgil Epifani, il deputato della Margherita Franceschini, l'ex presidente della Rai Lucia Annunziata. E Tremonti, appunto.

Dopo un breve riscaldamento sul tema del partito unico, Cuffaro - incoraggiato moralmente dai suoi collaboratori-tifosi seduti dietro di lui, fra cui si scorge la portavoce Santina Scolaro - si accende quando si parla di Mezzogiorno e legalità. E quando («a sorpresa», sottolinea il governatore) il conduttore gli chiede del processo che lo vede indagato per favoreggiamento aggravato. Cuffaro ricorda i protocolli sugli appalti firmati dal governo siciliano, «presi a modello da tutti i presidenti della Regione». Poi afferma che la cultura della legalità si afferma «non solo con la repressione, ma creando pure occasioni di sviluppo e togliendo la gente dallo stato di bisogno. Io dico che mi fanno schifo la mafia e i mafiosi - attacca Cuffaro - ma ho rinunciato a un seggio europeo che mi avrebbe evitato il processo, ora ho il diritto di attenderne l'esito prima di trarre conclusioni».

E.L.A.



Cuffaro ai governatori: il Sud al di sopra dei partiti

PALERMO. Cita Don Sturzo e invita a Palermo i suoi colleghi, tutti rappresentanti del centrosinistra. Così Totò Cuffaro ha affrontato la prima riunione del coordinamento delle regioni meridionali che si è tenuta a Napoli. Il governatore siciliano ha lanciato un invito ad andare oltre le logiche politiche: «Don Sturzo diceva: la Sicilia al di sopra dei partiti. Oggi mi sento di mutuare il suo pensiero dicendo: il Mezzogiorno al di sopra dei partiti». Si chiama Rete Sud il progetto di cui si è discusso ieri nel capoluogo campano: «Finalmente vogliamo diventare un soggetto politico attivo, in grado di favorire occasioni di sviluppo e di lavoro per il Mezzogiorno». Una scelta forte, la definisce Cuffaro: «Chiunque, di qualunque estrazione politica sia, non può non condividerla. Oggi governa il Polo e Bassolino si troverà con me a chiedere al governo nazionale non l'elemosina ma le risorse per fare sviluppo. Allo stesso modo se domani dovessero cambiare le cose io mi troverò con lui a chiedere le risorse per fare sviluppo». Cuffaro e l'assessore alla Programmazione Michele Cimino hanno annunciato che a settembre «la squadra dei presidenti delle Regioni del Sud si riunirà in Sicilia per concordare la nuova Programmazione economica 2007-2013».

E. LA.



Enti locali / Emissione riservata a investitori istituzionali entro il 30 giugno

Comune di Milano, bond da 1,7 miliardi

*Rating ai Comuni di Jesi
Prato e Sesto Fiorentino*

MILANO ■ Il Comune di Milano ha intenzione di emettere un bond riservato agli investitori istituzionali dell'ammontare di 1,7 miliardi entro il prossimo 30 giugno per rifinanziare oltre metà del suo debito. Lo ha detto in una conferenza stampa l'assessore al bilancio del Comune di Milano, Mario Talamona. «La giunta ha approvato all'unanimità la proposta di delibera per la selezione delle banche che seguiranno l'emissione del prestito obbligazionario» ha detto Talamona. L'assessore ha precisato che non si tratterà di un Boc ma di un bond riservato agli investitori istituzionali.

E sui piccoli comuni italiani raffica di rating da parte di Standard & Poor's. Si tratta di Sesto Fiorentino, di Prato e di Jesi. La notizia migliore è arrivata per Jesi. Il piccolo centro marchigiano, infatti, si è visto alzare l'outlook da stabile a positivo e confermare il rating "BBB". Alla base della decisione di S&P ci sono «le buone performance» del bilancio comunale e «la prevista diminuzione dei livelli del debito». Tanto che l'agenzia ipotizza un aumento del rating da qui a 24 mesi a patto, tuttavia, che il Comune marchigiano abbia successo nel perseguire gli obiettivi di «riorganizzazione interna, stabilizzazione del debito e di una sua riduzione e di un consolidamento dei dati di bilancio».

Sempre ieri Standard & Poor's ha confermato il rating "A+" sul Comune di Prato mantenendo stabile l'outlook sulla valutazione attribuita alla città toscana. Il rating, è l'opinione degli analisti di S&P, deriva dalla flessibilità finanziaria superiore alla media dimostrata dal Comune toscano, dalla elevata liquidità e dalle contenute necessità finanziarie.

Conferma piena anche la valutazione attribuita da S&P al **Comune di Sesto Fiorentino**, che si è visto confermare il rating "AA-" (il più alto tra i tre messi sotto esame) con tanto di outlook stabile. Questa valutazione, spiegano gli analisti

dell'agenzia, è il risultato della «flessibilità finanziarie sopra la media» evidenziata dalla città, della «buona performance» di bilancio, della «diversificata economia locale» e «delle buone prospettive di crescita nel breve termine».

CLAUDIO CELIO

Le nuove emissioni di bond

Emittente e rating	Importo	Scadenza	Cedola	Prezzo	Capofila
Lonza group Ag	250 mln franchi sv.	02/06/2010	2,625	100,27 (E)	Csfb, Basler kantonalbank, Pictet, Abn Amro, Deutsche Bank
Banque federative du credit mutuel (Aa3/A+)	200 mln franchi sv.	27/05/2008	3m Libor +1 pb	100,02 (E)	Csfb
Nederland waterschapsbank Nv (Aaa/AAA)	50 mln € (1)	15/01/2008	2,125	100,635 (E) (2)	Ubs
European investment bank (Aaa/AAA/AAA)	100 mln €	20/05/2020	Criabile	100 (E)	Banca Akros e Lehman Brothers

E = prezzo di emissione, R = prezzo di riofferta; (1) incrementato fino a 150 milioni di euro; (2) prezzo di riofferta 99,41; (6) call streeper con cedola al 6% primo anno, 5% il secondo e il terzo, e tasso variabile i successivi.

